

Archeologie Postclassiche

Archeologia cristiana e medievale 2

aa 2019-2020

Modulo A

XI. I Vandali in Sardegna e

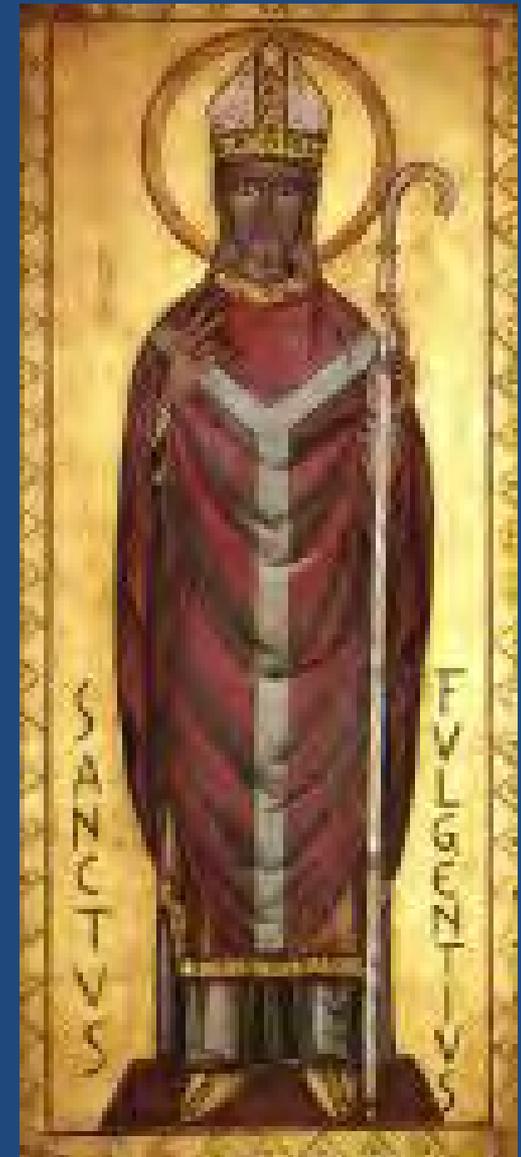
l'introduzione del monachesimo africano

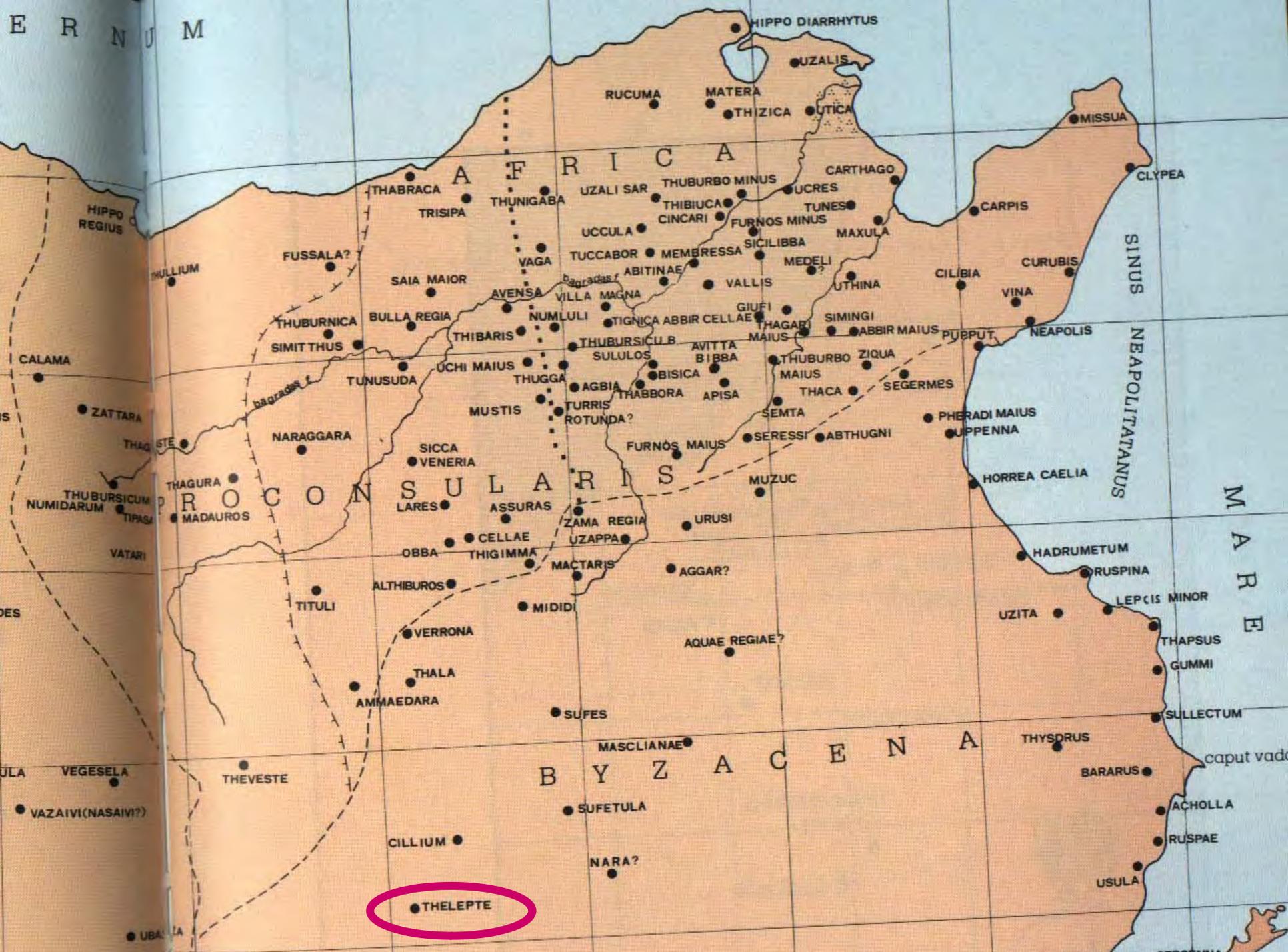
Fulgenzio di Ruspe

- Pseudo-Ferrando di Cartagine
 - *Vita di San Fulgenzio*. Traduzione, introduzione e note a cura di Antonino Isola = *Collana di testi patristici*, 65, Roma 1987, 17
- Vittore Vitense,
 - *Storia della persecuzione vandolica*, II, 18
- Mansi I, col. 477_

Un nutrito gruppo di presuli della Chiesa cattolica viene esiliato in Sardegna e in Corsica

- nel 439 insieme a molti nobili si imbarcò per l'Italia, spogliato dei suoi beni, anche il nonno di Fulgenzio, desideroso di salvare almeno la libertà.
- alla morte di Genserico, due dei figli tornarono a Cartagine, nella speranza di recuperare parte delle sostanze, ma scoprirono che la loro casa era stata data a dei preti ariani. Ottenuta comunque una parte delle loro sostanze, andarono a vivere a **Telepte**, nella Bizacena.
- uno dei due, **Claudio**, è il padre di Fulgenzio, avuto dalla moglie Mariana, cristiana di rango elevato. Sembra sia nato attorno al 462 (?)





E R N U M

AFRICA

PROCONSULARIS

BYZACENA

SINUS NEAPOLITANUS

MARE

caput vad

THELEPTE

HIPPO DIARRHYTUS

UZALIS

RUCUMA

MATERA

THIZICA

UTICA

MISSUA

CLYPEA

CARTHAGO

UZALI SAR

THUBURBO MINUS

UCRES

TUNES

THABRACA

TRISIPA

THUNIGABA

THIBIUCA

CINCARI

FURNOS MINUS

MAXULA

FUSSALA?

UCCULA

TUCCABOR

MEMBRESSA

SICILIBBA

CILIBIA

CURUBIS

SAIA MAIOR

AVENSA

VILLA MAGNA

ABITINAE

VALLIS

MEDELI

VINA

THUBURNICA

BULLA REGIA

THIBARIS

NUMLULI

TIGNICA

ABBIR CELLAE

GIUFI

HAGARI

SIMINGI

ABBIR MAIUS

NEAPOLIS

CALAMA

SIMITTHUS

THIBARSICULUS

SULULOS

AVITTA

BIBBA

THUBURBO ZIQUA

MAIUS

PUBPUT

NEAPOLIS

ZATTARA

TUNUSUDA

UCHI MAIUS

THUGGA

AGBIA

THABBORA

APISA

THACA

SEGERMES

PHERADI MAIUS

JUPPENNA

NARAGGARA

SICCA

VENERIA

FURNOS MAIUS

SERESSI

ABTHUGNI

HORREA CAELIA

THUBURSICUM

NUMIDARUM

TIPASI

LARES

ASSURAS

ZAMA REGIA

UZAPPA

MUZUC

URUSI

AGGAR?

VATARI

THAGURA

MADAUROS

OBBA

CELLAE

THIGIMMA

MACTARIS

URUSI

AGGAR?

HADRUMETUM

RUSPINA

TITULI

ALTHIBUROS

MIDIDI

AGGAR?

AQUAE REGIAE?

UZITA

LEPCIS MINOR

THAPSUS

GUMMI

VEGESELA

THEVESTE

AMMAEDARA

THALA

SUFES

MASCLIANAE

THYSDRUS

BARARUS

USULA

ACHOLLA

RUSPAE

USULA

USULA

VAZAIVI(NASAIVI?)

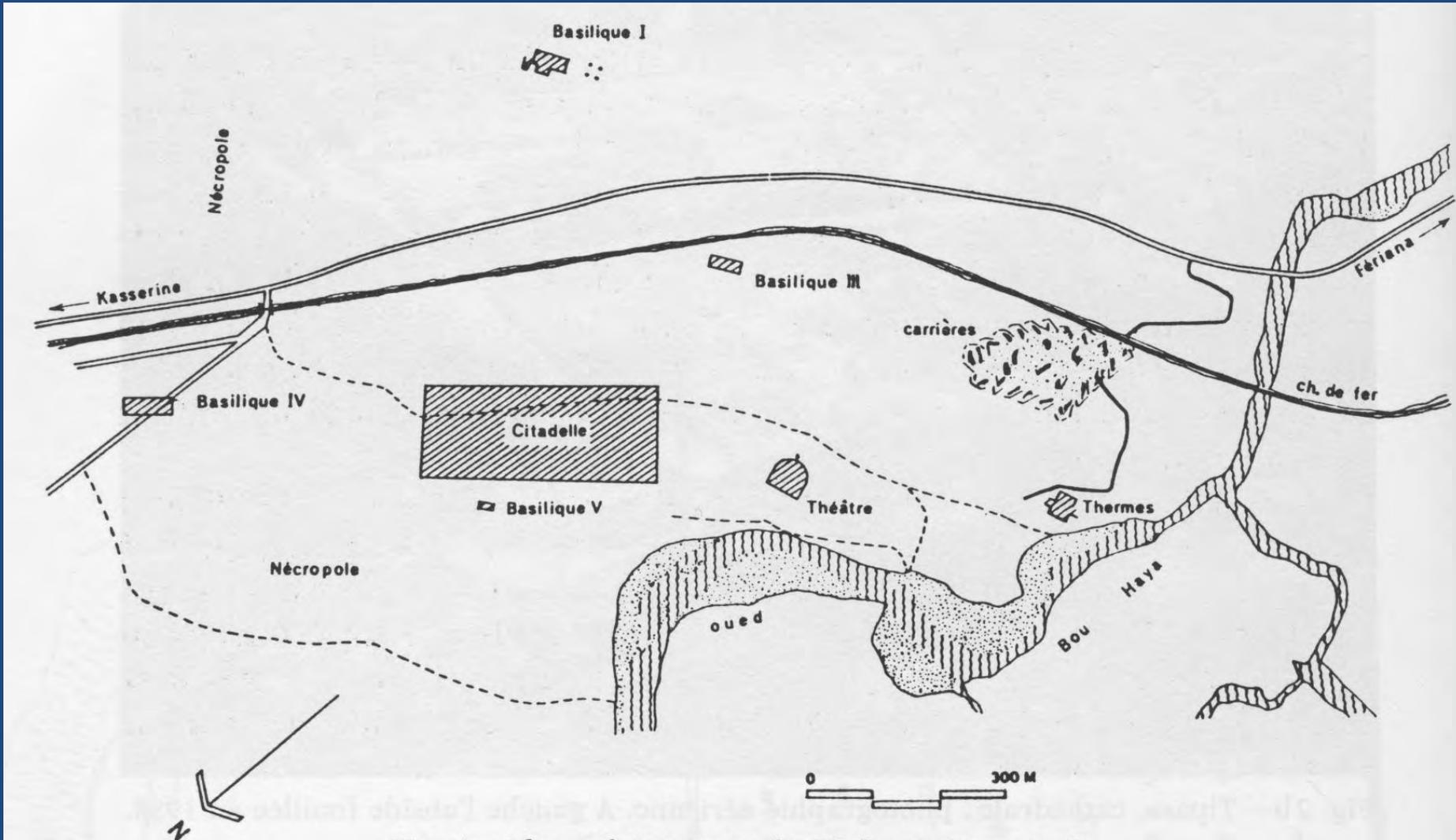
CILLIUM

SUFETULA

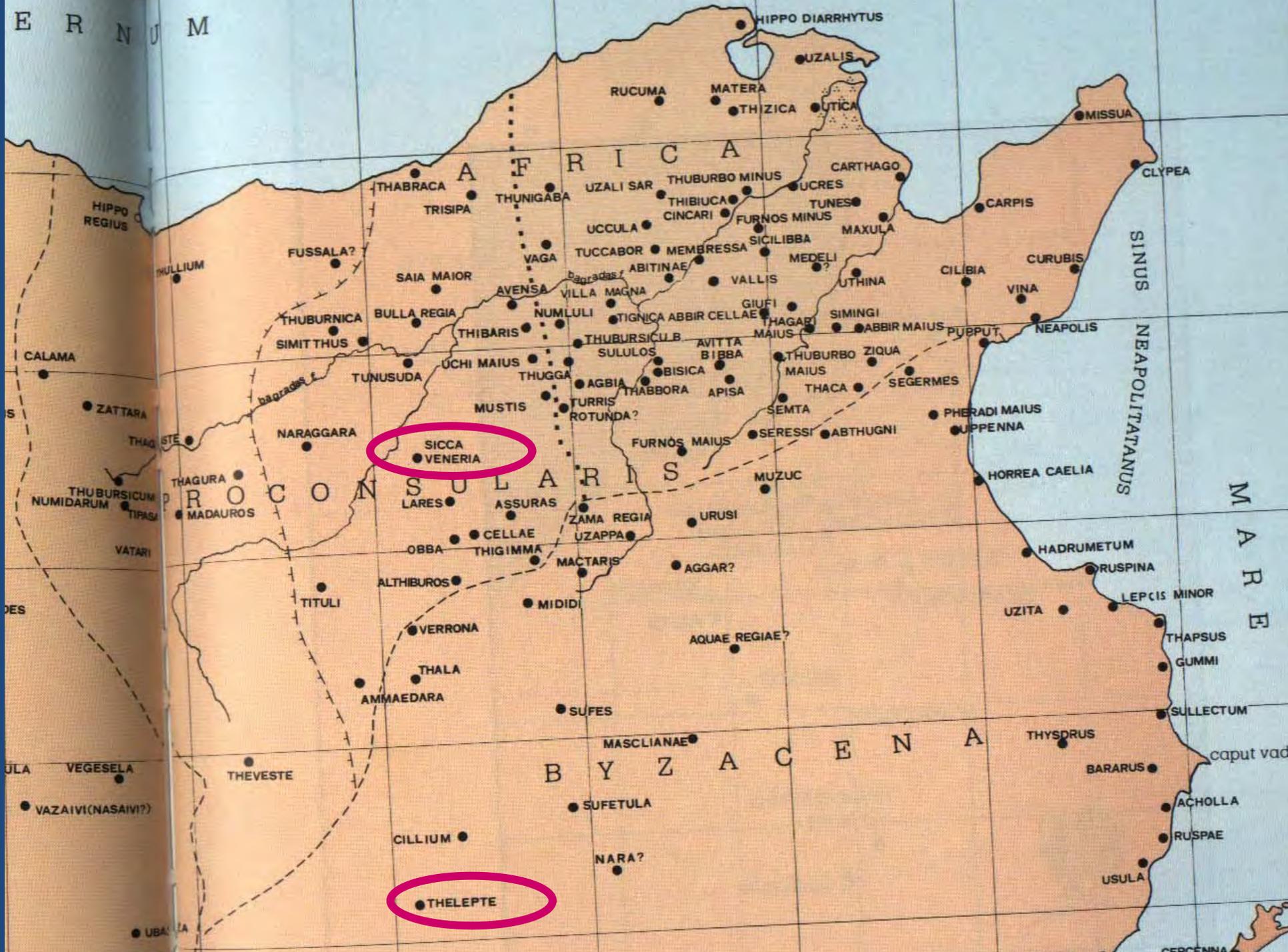
NARA?

UBA

Telepte, nella Bizacena.



- Fulgenzio fu educato alle lettere greche e latine. Dopo una prima istruzione in casa, seguì la scuola di un *grammaticus*.
- Morto il padre prematuramente, dovette amministrare i beni della casa paterna. Dimostrò una particolare abilità nella gestione (**guidava con dolcezza e severità i servi, accoglieva gli amici e cacciava i nemici**) che fu chiamato ad amministrare un patrimonio più grande, come *procurator*.
- “Per la sua bontà Fulgenzio era abbastanza indulgente, ma ricevette l’ordine di essere più severo. Fu così che iniziò a maturare una sorta di avversione per le cose terrene e ad interessarsi sempre più alla meditazione e alle letture. Cominciò a frequentare i **monasteri** e si rese conto che tale vita in comunità migliorava l’uomo, che la sofferenza fisica e l’astinenza portavano alla purezza e alla felicità, a non sentirsi più tanto adatto ad una vita pubblica. Pensò di rinunciare completamente ai piaceri della vita secolare e di rinchiudersi in un monastero”.
- “Tuttavia, ai suoi tempi tale scelta poteva ancora suscitare scandalo e quindi in un primo momento iniziò **l’ascesi, la meditazione, la mortificazione della carne con digiuni e isolamento, in casa sua**, senza dir nulla a nessuno. Quando si sentì maturo per comunicare a tutti la scelta, convinto che l’esempio suo come di altri sarebbe servito anche ad altri più titubanti, decise di compiere il passo”.



E R N U M

A F R I C A

P R O C O N S U L A R I S

B Y Z A C E N A

SINUS NEAPOLITANUS

M A R E

SICCA
VENERIA

THELEPTE

HIPPO REGIUS

HIPPO DIARRHYTUS

UZALIS

RUCUMA

MATERA

THIZICA

UTICA

MISSUA

CLYPEA

THABRACA

TRISIPA

THUNIGABA

UZALI SAR

THURBO MINUS

UCRES

CARTHAGO

CARPIS

FUSSALA?

SAIA MAIOR

VAGA

TUCCABOR

MEMBRESSA

SICILIBBA

MAXULA

CURUBIS

THULLIUM

THUBURNICA

BULLA REGIA

THIBARIS

NUMLULI

TIGNICA

GIUFI

UTHINA

CILIBIA

VINA

NEAPOLIS

CALAMA

SIMITHUS

UCHI MAIUS

THUBURSICL B

SULULOS

AVITTA

BIBBA

THURBO MAIUS

ZIQUA

SEGERMES

S

ZATTARA

NARAGGARA

MUSTIS

TURRIS

ROTUNDA?

FURNOS MAIUS

SEMATA

SERESSI

ABTHUGNI

PHERADI MAIUS

UPPENNA

ST

THAGUR

THAGURA

MADAUROS

LARES

ASSURAS

ZAMA REGIA

URUSI

MUZUC

HORREA CAELIA

DES

THUBURSICUM

TIPAGA

VATARI

OBBA

CELLAE

THIGIMMA

MACTARIS

HADRUMETUM

RUSPINA

UZITA

LEPCIS MINOR

THAPSUS

GUMMI

ULA

VEGESELA

THEVESTE

ALTHIBUROS

VERRONA

MIDIDI

AQUAE REGIAE?

THYSRUS

BARARUS

caput vad

VAZAIVI(NASAIVI?)

CILLIUM

SUFETULA

NARA?

ACHOLLA

RUSPAE

USULA

UBA

CERCENNA

- Si stabilirono a **Sicca** [*Sicca Veneria*], per la fertilità del suolo e la benevolenza dagli abitanti



- Fulgenzio si reca dal vescovo Fausto [forse *Faustus Praesidiensis*], in un luogo dove aveva costruito un piccolo monastero.
- Poiché in questo viveva santamente ed era tenuto in grande onore, gli manifestò il proprio voto e gli chiese di accoglierlo.
- Alcuni suoi amici però ben presto lo seguirono nella scelta monastica.
- La madre, venuta a sapere da altri della scelta del figlio, si disperò come se fosse morto. Si recò al m. ed ingiuriò Fausto, accusandolo di averle sottratto il figlio, laddove la Chiesa invece era sempre garante delle vedove. Con urla e lamenti si pose fuori del m., insidiando il figlio, ma egli resistette e fu questa la prima prova superata anche davanti al vescovo Fausto.

- Fulgenzio conduceva una **vita di mortificazione, digiunava o mangiava poco fino ad ammalarsi per la disidratazione.** Esortato dai fratelli a nutrirsi, egli rispose che il cibo non serviva a curare e finalmente guarì.
- **Lasciò alla madre i suoi averi,** affinché ella potesse star bene e li lasciasse a sua volta al fratello minore Claudio, se questi si fosse comportato bene con lei.

- Quando la persecuzione colpì la zona e Fausto fu costretto a nascondersi, Fulgenzio d'accordo con Fausto stesso e temendo di trovarsi solo nel m., si recò in **un vicino m.**, gestito da Felice, suo amico d'infanzia.
- Felice lo accolse con un gruppetto di suoi compagni e, sentendosi a lui inferiore, lo nominò **abate**.
- Fulgenzio per la sua estrema umiltà voleva rifiutare, ma dietro le insistenze accettò, mettendo allo stesso livello Felice
- 2 abati alla guida di 1 m.:
 - Fulgenzio si occupava dell'insegnamento della **dottrina** e della conversione
 - Felice, invece, si occupava degli **aspetti pratici**.

Quando la zona venne sconvolta da un'irruzione improvvisa di barbari i due fuggirono, attraversando l'interno del paese e **fondando nuovi monasteri.**

- Leggendo le *Institutiones* e le *Collationes* di Cassiano maturò il proposito di recarsi presso i monaci del deserto, sia per poter vivere secondo la regola, senza ricoprire la carica di abate, sia per sottoporsi alle ferree leggi della mortificazione della carne.
- Perché il progetto non trovasse ostacoli, partì con un pretesto per Cartagine. Poi da qui, pervenuto alle mura di questa città, portando poche cose e solo con il discepolo *Redemptus* si imbarcò per Alessandria.
- I venti favorevoli lo fecero sbarcare a **Siracusa**, dove era vescovo cattolico Eulalio, che aveva un **monastero**. Presso di lui fu ospitato.
- A mensa egli ebbe modo di dialogare con lui e ben presto Eulalio capì di avere a che fare con un uomo speciale. Gli chiese chi fosse e dove andasse, ma Fulgenzio per modestia rispose che andava in cerca dei genitori. Non convinto Eulalio si rivolse al discepolo ed apprese così la verità. Egli allora mise in guardia Fulgenzio, dicendogli che faceva bene a seguire il proposito di una vita migliore, ma che questo non era sufficiente e che quei monaci erano seguaci della dottrina monofisita, che li aveva sempre più allontanati dalla Chiesa di Roma.
- Fulgenzio, ascoltato il consiglio salutare del vescovo, si lascia persuadere a rimanere a Siracusa, alloggiato e sostenuto da Eulalio. Fulgenzio a sua volta cominciò ad accogliere pellegrini e ad aiutarli, sebbene fosse egli stesso forestiero.

- Trascorso l'inverno, decise di far visita al vescovo Rufiniano, che sottraendosi alla violentissima persecuzione aveva lasciato la Byzacena e dimorava in **una piccola isola vicino alla Sicilia**, per ascoltare il suo parere sull'idea di andare in Egitto.
- Affrontò con molte fatiche la traversata della Sicilia e poi si imbarcò.
- Rufiniano ugualmente lo dissuase dal suo proposito. Allora egli decide di rientrare nel m., ma non prima di aver visitato **Roma**.
- **500**. Giunse nella città, celebrata concordemente dagli scrittori pagani come capitale del mondo, che era in tripudio per l'arrivo di Teodorico. **Fulgenzio vide la nobiltà, l'aristocrazia, lo sfarzo e ancora di più pensò che se era così bella la città terrena, ancora più splendente doveva esserlo la Gerusalemme celeste.**

decise di rientrare in **Africa** e vi tornò via mare, passando per la **Sardegna**



- I monaci si rallegrarono del suo ritorno; un laico di nome Silvestro, notabile della Bizacena, gli **diede un appezzamento adatto per costruirvi un m.**, con terreno fertile e coltivabile ad orti capaci di una produzione abbondante, vicino alle residenze di numerose famiglie importanti, che avrebbero dato donazioni.
- Egli accetta la donazione e fonda un m., dove confluiscano molti nuovi adepti, tanto che egli ben presto si trova ad essere abate di una grande comunità. Desideroso di dedicarsi alla vita contemplativa, è sempre più coinvolto nelle faccende pratiche, caritatevoli e assistenziali.
- I cattolici improvvisamente decisero di nominare **nuovi vescovi nelle sedi vacanti**, convinti di poter tenere a bada i re. Ciò non avvenne e vi fu una repressione. Per primo fu chiamato il primate Vittore.
- Fulgenzio fuggì per non essere eletto, anche se molte diocesi lo scelsero aspettando il suo ritorno. Ritornò quando pensava che tutto fosse finito.

Rimaneva Ruspe [Rosfa in Tunisia], nobile città e abitata da illustri abitanti, rimasta senza vescovo, perché il diacono Felice era stato rifiutato.



- Saputo che Fulgenzio era ancora prete, perché non si era trovato durante le ordinazioni precedenti, chiesero al primate ed egli fosse **eletto vescovo** della città **a furore di popolo**, che lo andò a prendere nella sua celletta, solo e malato agli occhi.
- Il diacono tentò di sistemare delle insidie lungo la via che avrebbe dovuto percorrere per andare in cattedrale, ma la processione deviò per un'altra strada.
- Egli arrivò in cattedrale e celebrò la prima messa [era più o meno il 502].

- appena eletto chiese ai fedeli di Ruspe un terreno per costruire un m.
- Postumiano, nobile di Ruspe, concesse un appezzamento di terreno vicino alla chiesa, dove era anche un fitto bosco di pini, che fornì il **legno** necessario alla costruzione.
- convinse l'abate Felice a trasferirvisi con gran parte della comunità religiosa.
- nel m. precedente rimasero alcuni monaci, fra cui Vitale, che divenne priore.
- stabilì che i due m. rimanessero uniti, tanto che i monaci non fossero trattati come ospiti, essendo della stessa comunità.
- i nuovi sarebbero stati destinati ora all'uno, ora all'altro.
- egli aveva disposto tutto in modo da non perdere la consolazione dei monaci, anche se sopportava il peso di governare con i preti.
- abitò sempre con monaci.

Guntamundo (484-496)

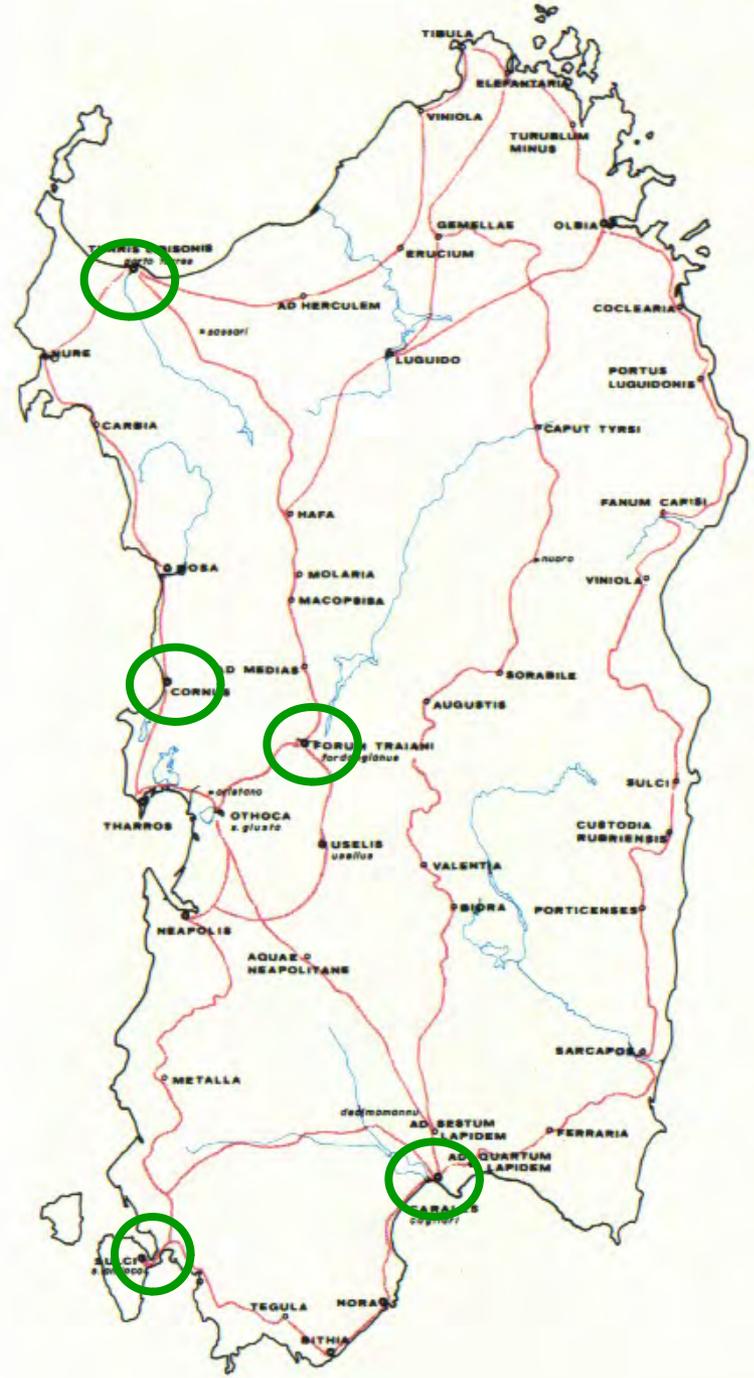
- mantiene atteggiamento più mite, anche se non proclama la tolleranza religiosa.
- 485: revoca l'esilio per i laici
- 494: tutto il clero è autorizzato a rientrare nelle rispettive diocesi
- 10/8/495: tutte le chiese sono restituite ai cattolici

Trasamondo (496-523)

- osteggiò la Chiesa cattolica,
- impedì l'elezione di nuovi vescovi, in modo che le sedi vacanti non venissero ricoperte e finissero per estinguersi naturalmente
- chiuse le chiese cattoliche
- inviò in esilio tutti i vescovi eletti clandestinamente

anno 484
Concilio di Cartagine
indetto da Unnerico

- Lucifer II - Carales**
- Vitalis – Sulcis**
- Martinianus – Forum Traiani**
- Bonifatius – Senafer**
- Felix – Turris Libisonis**



Vittore di Vita, *Storia della persecuzione vandalica in Africa*



Italia

Province

Territori acquisiti tra il 114 e il 117.
Si tratta sia di stati vassalli annessi (Mauritania, Tracia, ecc.),
sia di nuove conquiste (Britannia, Dacia, ecc.)

Territori orientali (Regno dei Parti e Armenia)
conquistati da Traiano tra il 114 e il 117 e poi subito abbandonati

I esilio in Sardegna

- Fulgenzio ebbe il tempo di celebrare nella chiesa di Ruspe le cerimonie rituali per la propria consacrazione, nonostante il divieto delle autorità
- Ad un certo momento giunsero in questo luogo alcuni uomini, esecutori della volontà del re [Trasamondo], che catturarono F. per mandarlo in esilio con altri vescovi
- Fulgenzio fu costretto a partire, rattristato perché lasciava la sua chiesa senza fedeli, ma contento perché si apprestava a vivere l'esperienza del martirio
- Fu condotto a Cartagine, ben accolto e oggetto di doni, che donò al m. da lui fondato.
- Fu imbarcato per la **Sardegna**, insieme ad altri sessanta vescovi e religiosi di rango inferiore. Partì senza risorse. Solo con i tesori

origini del m. in Sardegna

- Antero, anacoreta, prima di sedere sulla cattedra di Pietro
- alla metà del IV secolo, a Lucifero I, il vescovo difensore dell'ortodossia, che in piena controversia ariana durante il suo esilio in Oriente, al seguito di papa Liberio, avrebbe appreso la disciplina monastica, di matrice orientale, portandola al suo ritorno nella città della sua diocesi
- Eusebio, vescovo di Vercelli, amico di Ambrogio

santi Nicola e Trano, che avrebbero condotto vita solitaria nella Gallura nel IV-V secolo





- Orosio VII, 36, 5. Narrando le vicende accadute ai tempi di Stilicone, generale di Onorio, in Africa e in particolare la ribellione del *comes* africano Gildone, racconta un episodio ben preciso. Il fratello minore di quest'ultimo, Mascezel, fuggito dall'Africa, cacciato non si sa ben per quale motivo, chiese ed ottenne asilo a Milano. Desideroso di vendicare i suoi figli, uccisi dal fratello Gildone, accettò di essere a capo della spedizione contro Gildone, organizzata da Stilicone. Durante il viaggio verso l'Africa fece scalo a Capraia, dove prese con sé alcuni *sanctos servos Dei*, monaci eremiti, commossi dalle sue preghiere, con i quali condivise la vita di privazioni e preghiera.
- Si ritiene che nel viaggio di ritorno essi abbiano fatto tappa in **Sardegna**, introducendo la disciplina monastica
- Mamiliano, fuggiasco dall'Africa vandalica, di passaggio in **Sardegna**

Abu Mena

San Menna d'Egitto, III-IV secolo.

Tradizione: corpo trasportato da Alessandria a dorso di cammello, fino a che giunse nei pressi del lago Mareotis (in pieno deserto). Ad un certo punto, il cammello si rifiutò di proseguire, nonostante tutti gli sforzi. Questo venne recepito come un segno della volontà divina e il corpo venne quindi sepolto in quel punto.



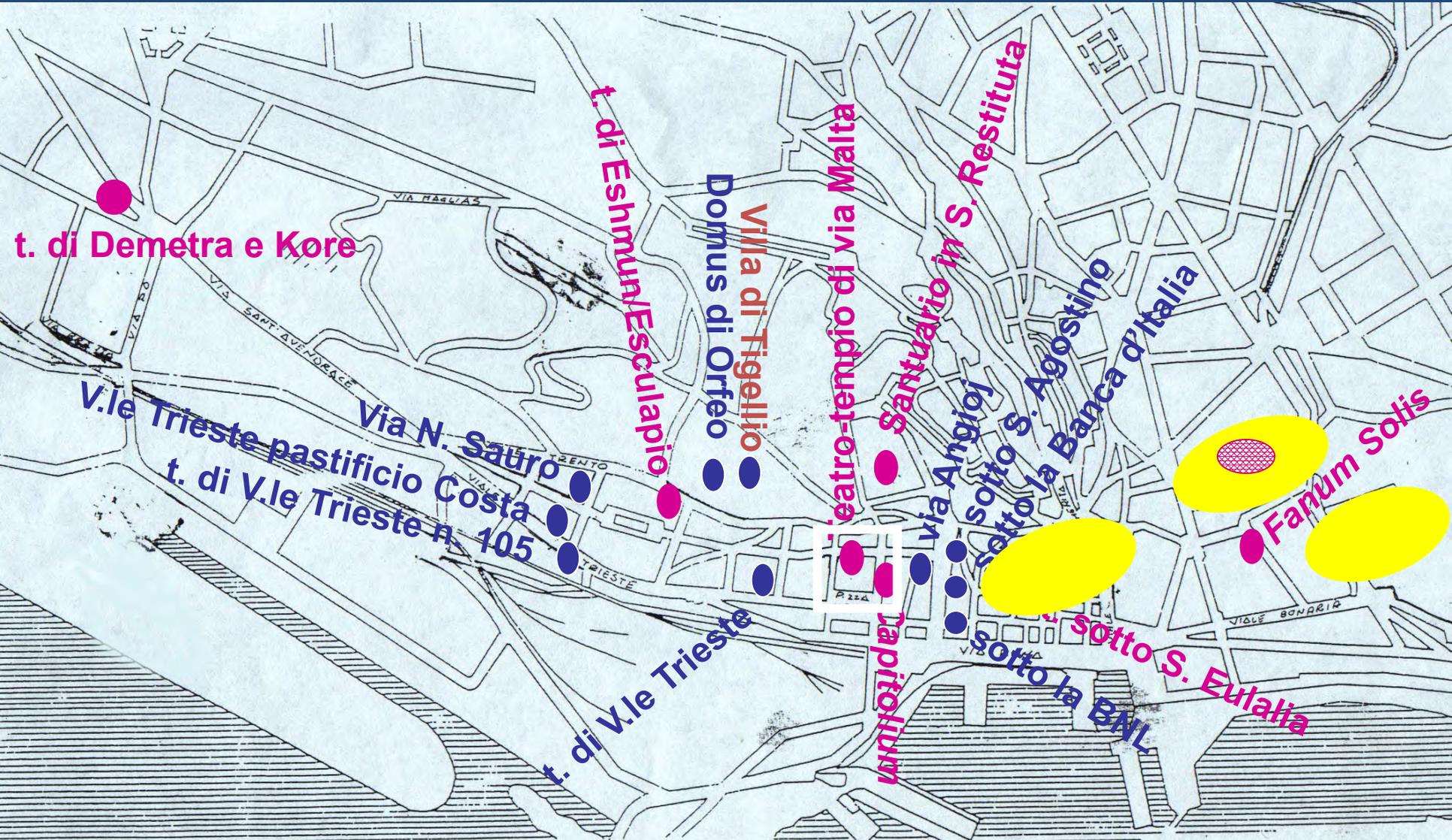
- Nei primi tempi del suo esilio egli [Fulgenzio] non poté fondare un m., perché non aveva sufficienti monaci.
- chiese a due colleghi, *Inlustris* e *Ianuaris* di andare a vivere con lui, nella stessa casa.
- qui spinto dalla grazia divenne il loro servitore e per la sua saggezza riuscì a mettere insieme monaci e preti in una sorta di grande monastero.
 - *condividavano mensa e dispensa,*
 - *pregavano e studiavano insieme,*
 - *nessuno si ergeva al di sopra degli altri.*
 - *seguivano la regola più austera e non possedevano nulla. Fulgenzio con le sue parole convinceva anche gli altri a staccarsi dai beni terreni.*
 - *aumentarono moltissimo le conversioni alla vita monastica.*
- F. era alla guida spirituale dei vescovi esiliati in Sardegna:
 - *scriveva le epistole a nome della comunità esiliata a Cagliari ai vescovi africani su questioni dottrinali,*
 - *interveniva anche con la scomunica se non approvava il comportamento del gregge lontano, in qualsiasi parte.*
 - *brandiva la spada contro i superbi, ma sapeva dare amore per sanare le anime dei deboli.*

- nell'abito mantenne la semplicità, non indossò né l'*orarium* (pallio) e gli abiti del vescovo, né calzature o mantello dei preti. Aveva una **tunica** comune per estate e inverno, una cappa semplice e non ornata; portava stivali d'inverno e stivaletti d'estate per uscire, in casa sandali ma più spesso era a piedi nudi.
- mangiava cibi semplici non conditi, neanche con gli ospiti; mai carne, ma legumi ed orzo, sconditi da giovane, con un po' d'olio quando cominciò a temere che la malnutrizione lo portasse ad un calo di vista che gli avrebbe impedito di leggere.
- non voleva un letto per sé.
- si applicava alla lettura e alla preghiera di sera, perché di giorno era impegnato come vescovo.

Magni Felicis Ennodi opera, epistulae, LI = 2.14
(MGH, *Auctores Antiquissimi*, VII, p. 68).
LP I, 263

Gli esuli riceveranno anche aiuti da papa Simmaco, che
omni anno per Africam vel Sardiniam ad episcopos,
qui exilio erant retrusi, pecunias et vestes ministrabat

Cagliari tardo romana



Per la città di Cagliari la casa di Fulgenzio era una specie di santuario:

- là andava a cercare consolazione chi era afflitto da pene,
- si concludevano controversie,
- si approfondiva la conoscenza della scrittura,
- la nobiltà quando poteva assisteva alle conferenze di Fulgenzio,
- i poveri chiedevano l'elemosina materiale, a lui che dava anche nutrimento spirituale.

Rientro a Cartagine

- La fama del suo operato giunse a Cartagine
- Trasamondo sempre più ostile e nemico della fede cattolica con tutti i mezzi tentava di obbligare i cattolici a negare l'uguaglianza di Padre e Figlio.
- Talvolta usava le lusinghe e ad un certo momento finse di voler approfondire la conoscenza della fede cattolica e iniziò a rivolgere a tutti i cattolici questioni dottrinali, dicendo poi di non essere convinto.
- 520-530: Fulgenzio fu richiamato in Africa
- F. accolse numerosi fedeli, che convinse a vivere in umiltà, abbandonando i beni terreni e via dicendo. Aumentarono le conversioni e il numero dei cattolici crebbe contro quello degli ariani.
- Iniziò fra i due uno scambio di testi sulle rispettive posizioni. Trionfò l'ortodossia

Il esilio in Sardegna

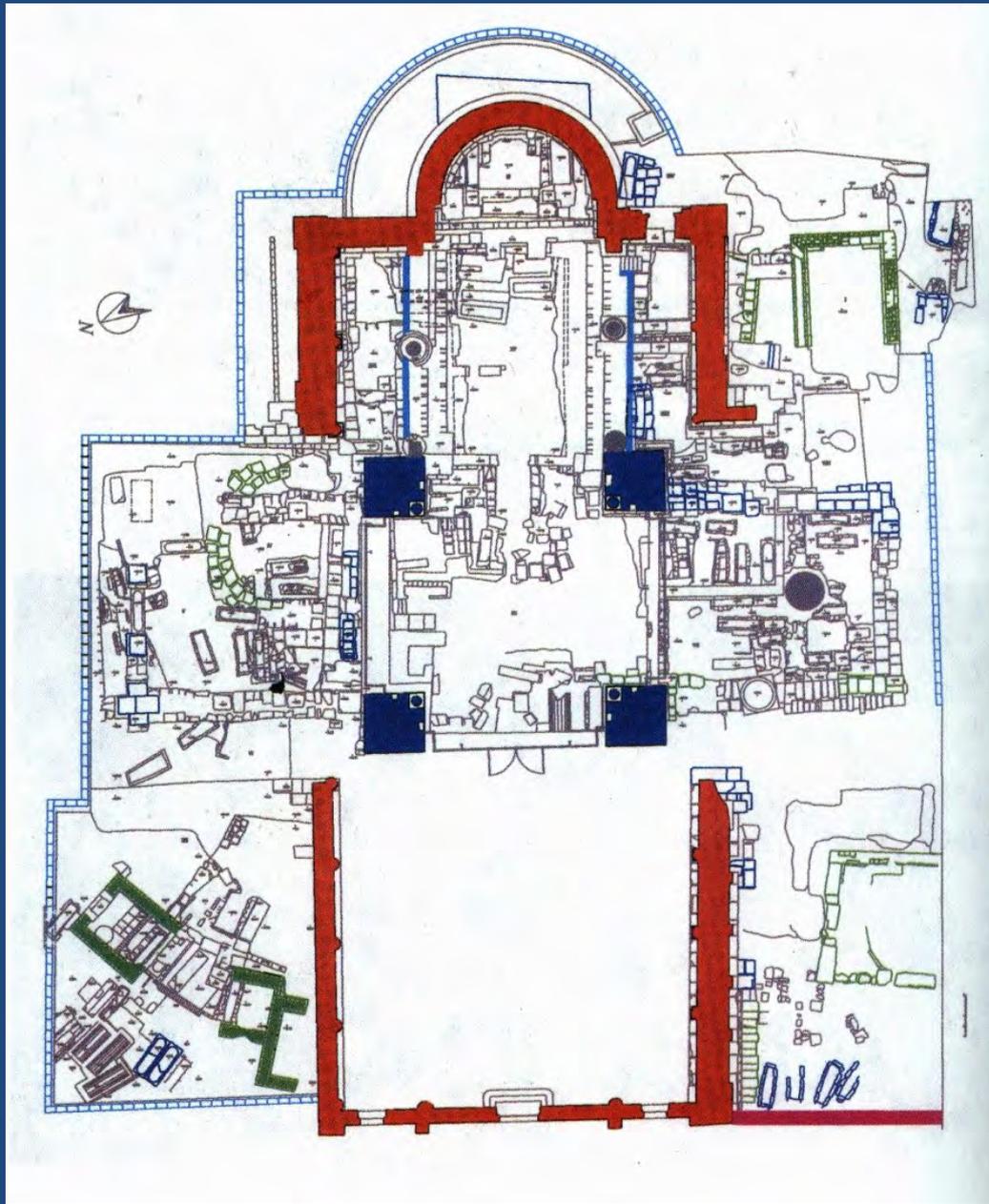
- i seguaci di Trasamondo lo convinsero ad esiliarlo nuovamente ed egli fu imbarcato di notte, dietro ordine del sovrano.
- i venti contrari fermarono la nave in porto per alcuni giorni e i fedeli poterono andare a salutarlo e a ricevere la comunione dalle sue mani.
- F. predisse a Iuliateo, uomo religioso, il ritorno dei vescovi cattolici

- tornato in Sardegna, portò nuova luce a questa provincia già piena di prelati.
- la moltitudine dei confratelli che lo accompagnava non consentiva più al beato Fulgenzio di abitare nella prima casa.
- trovato dunque un terreno libero

***iuxta basilicam sancti martyris Saturnini
longe a strepitu civitatis
Ps. Ferr., Vita, 23-24***

dopo aver chiesto, come era doveroso, il permesso al venerabile Brumasio, vescovo di Cagliari, vi fece costruire a sue spese un nuovo monastero

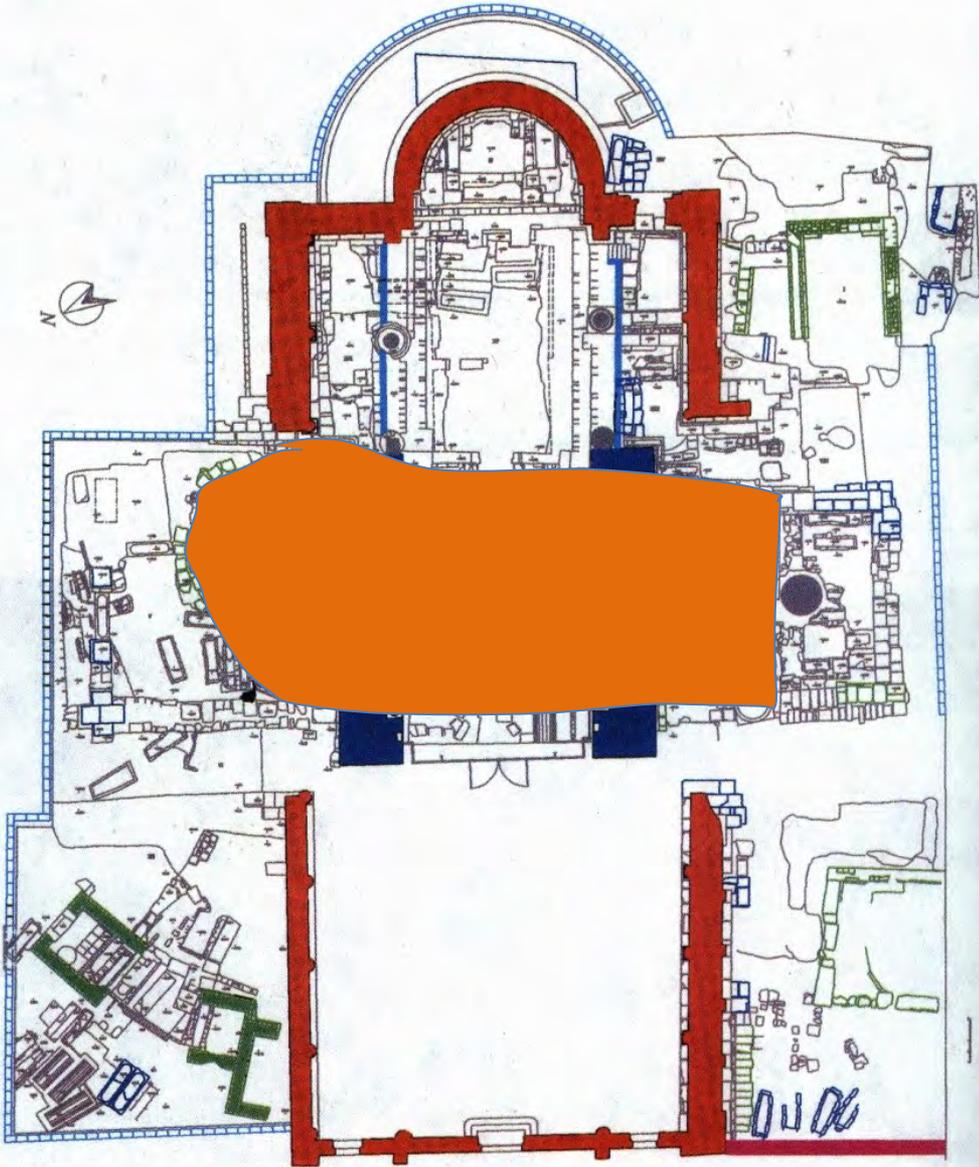






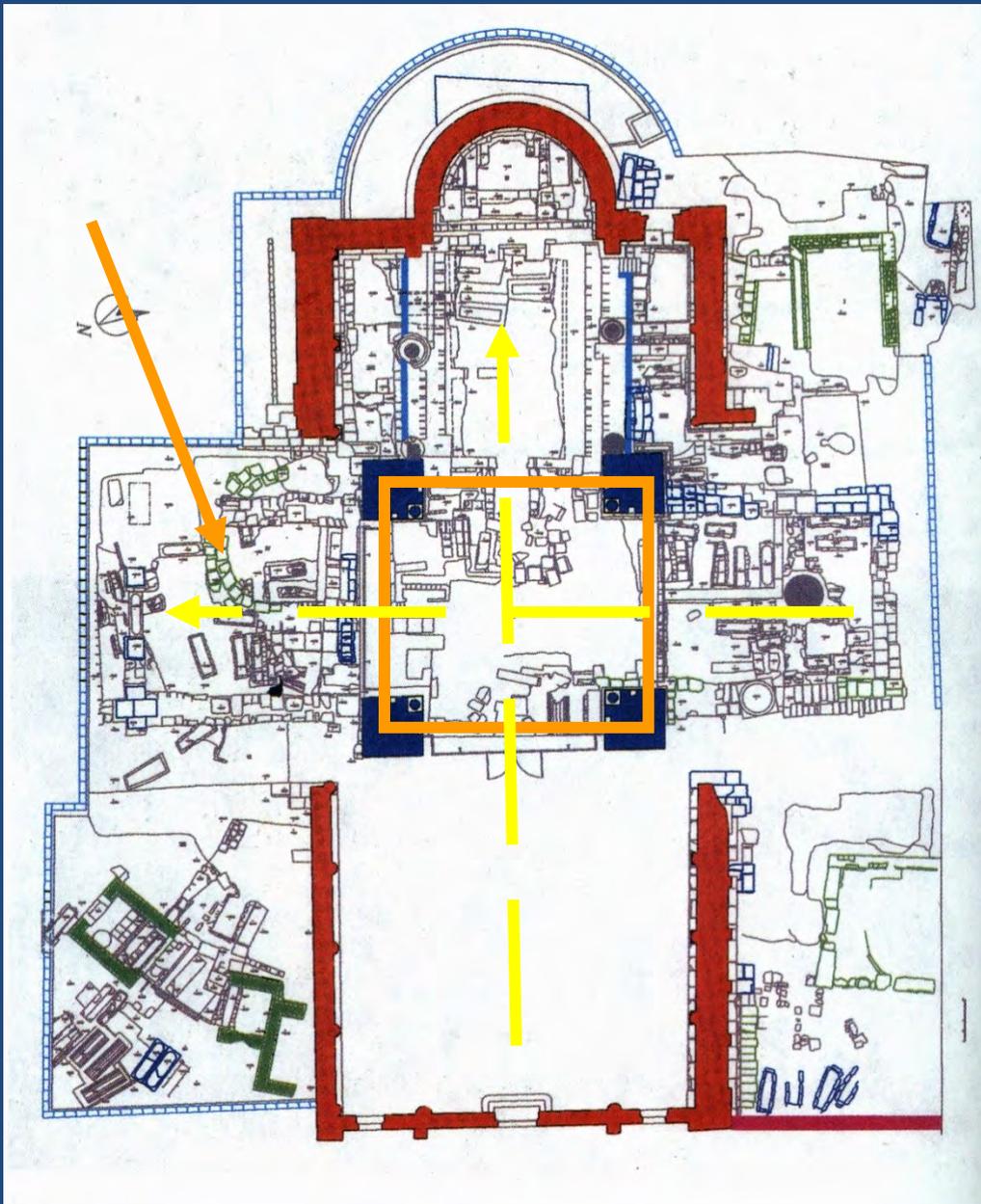


Fulgenzio



*iuxta basilicam sancti
Saturnini longe a
strepitu civitatis*

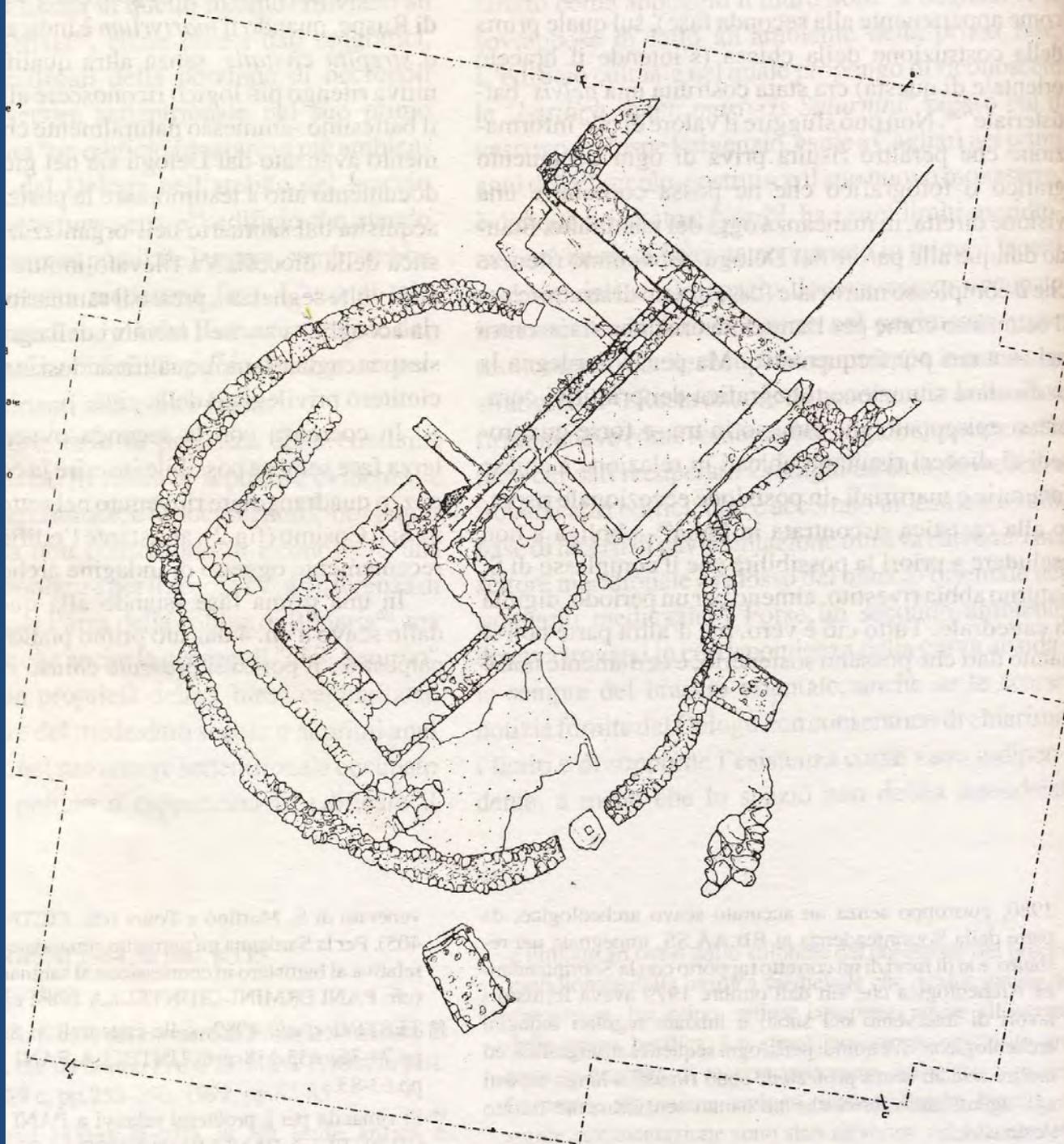
S. Saturnino



Struttura del m.

- più di 40 monaci
- mantenne incontaminato l'ordinamento della disciplina cenobitica, non consentendo ad alcuno di venir meno alla regola della vita monastica
- dispose che nessuno possedesse qualcosa di personale e che ogni risorsa dovesse essere della comunità
- non si poteva né doveva considerare monaco chiunque possedesse qualcosa, perché segno di cupidigia
- se un monaco si cibava di cibi più ricercati, poteva dipendere da esigenze di salute, ma la proprietà non era mai ammessa
- Fulgenzio stesso dava ai confratelli ciò di cui avevano bisogno, proporzionato alle esigenze di ognuno. Motivava le scelte ed obbligava chi riceveva di più ad essere umile debitore. Opponeva rifiuto a chi chiedeva, avendone motivo; riteneva ancora inadatto alla vita monastica chi chiedeva senza averne bisogno. Il m. deve accettare quanto dato e non chiedere.
- amava tutti i confratelli, si intratteneva a parlare con loro e non rifiutava mai di rispondere a domande, finché essi non fossero soddisfatti. Amava di più quelli che si dedicavano ai testi sacri e meno quelli che si dedicavano solo alle opere manuali. Era sereno, ma severo se necessario, mite, affabile e disponibile.

- chiesa
- celle
- refettorio
- *hortus*
- *scriptorium*





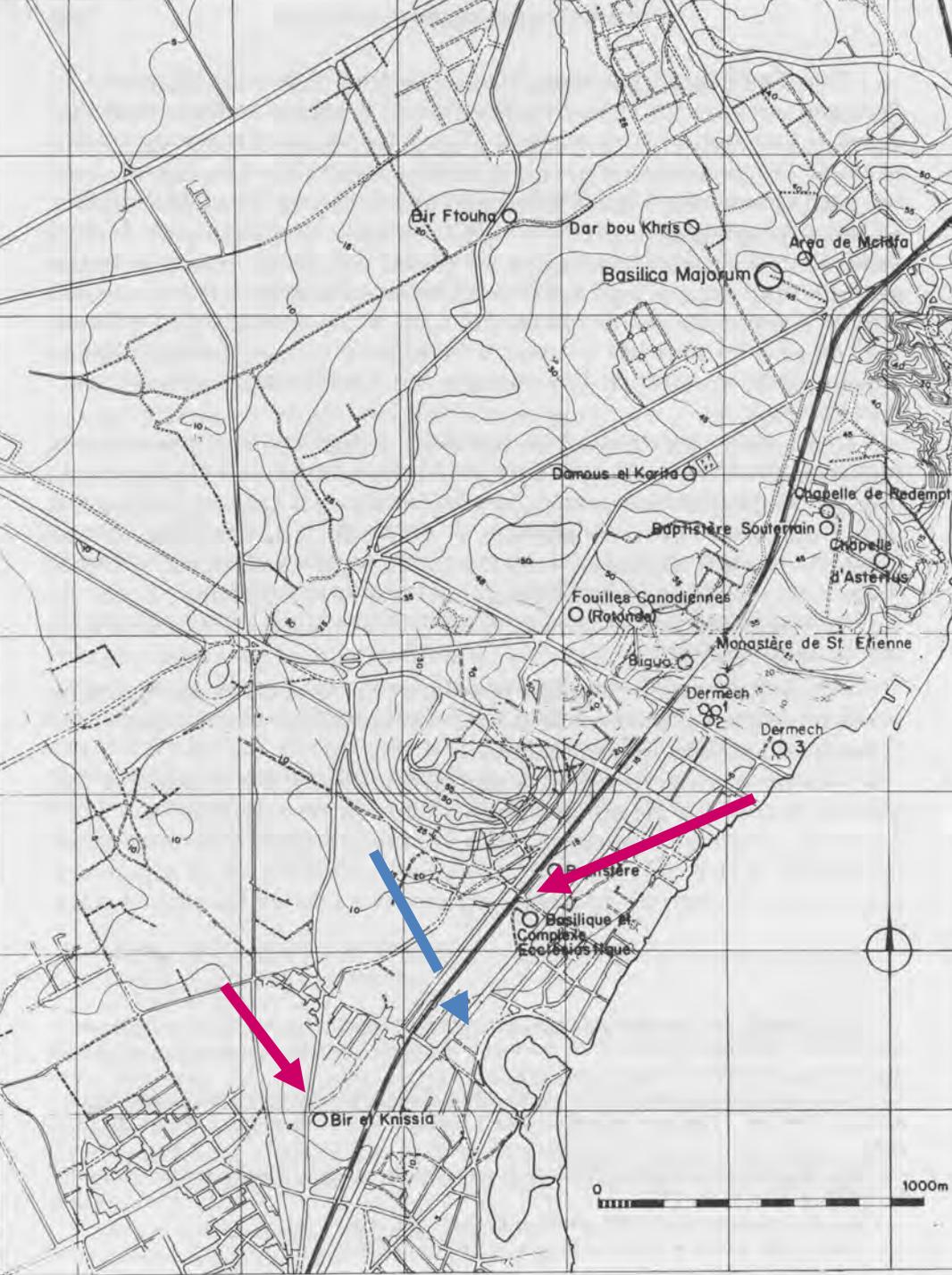


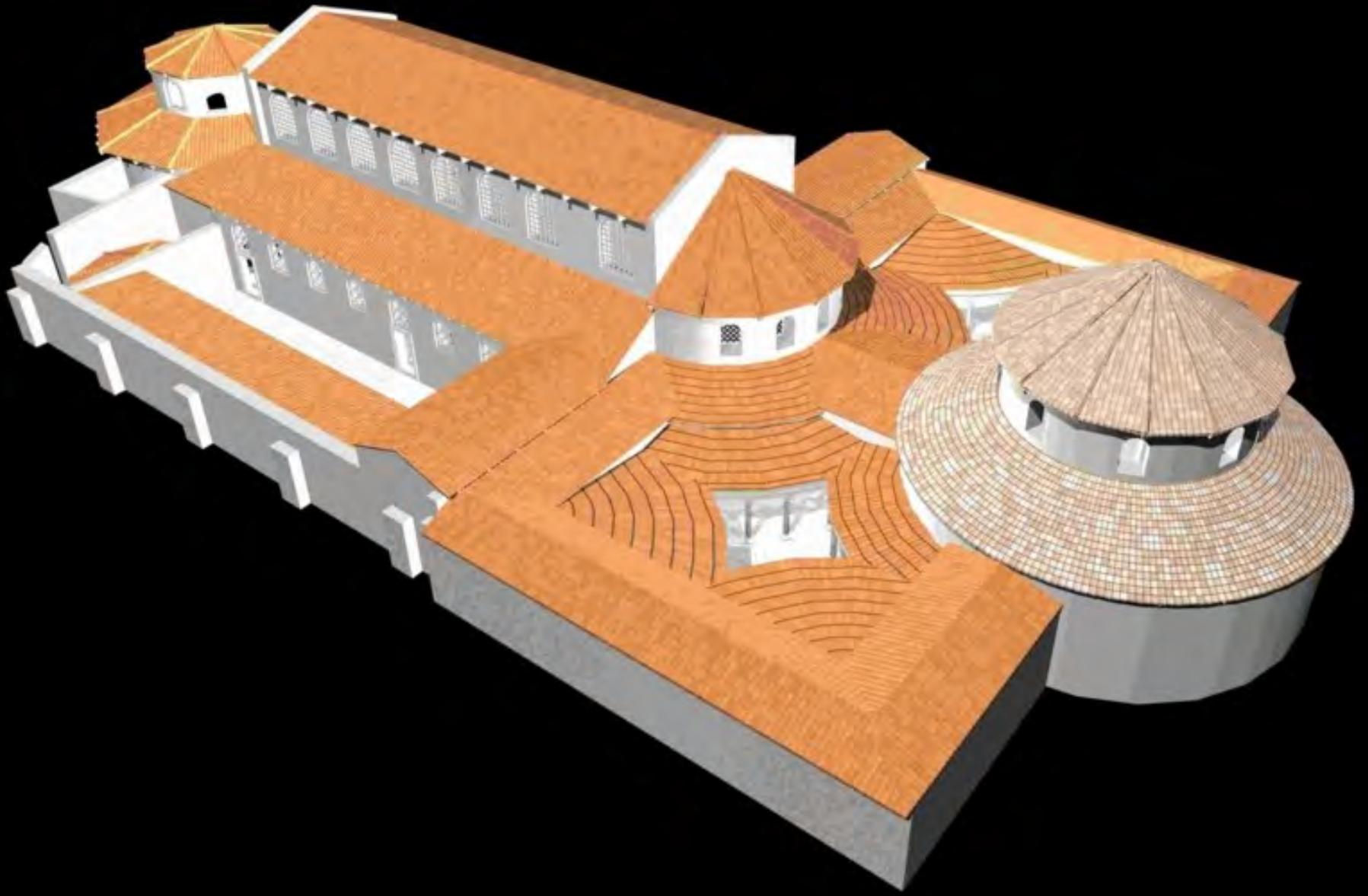
- 523: salito al trono Ilderico tornò con gli altri presuli a Cartagine.
- scesi dalla nave, trovarono al porto moltissimi fedeli ad accoglierli, che salutarono tutti i presuli festosamente, ma acclamarono in maniera particolare Fulgenzio, quasi opprimendolo.
- si recarono tutti in processione alla basilica di **S. Agileo**, dove giunsero sul far della sera, alla presenza di Bonifacio [vescovo di Cartagine dal 523]
 - presiede il concilio di Cartagine del 525, riunito nel *secretarium* della basilica di **S. Agileo**, sulla gerarchia delle province ecclesiastiche

Monasterium ad Portum Mandracium

Proc., BV, VI, 3.20.3,14; 4.26.10

Proc., *aed.*, VI, 5,11







- Teodosia, *religiosa femina caralitana* (Ep. III, 36, nota 5) si lamenta con G. del vescovo *Ianuaris*. Ella ha fondato un m. di persone dedite a Dio, che è stato soggetto ad accuse di avidità di denaro, vessazioni giuridiche e dispetti venuti al momento della dedica dell'oratorio. Perciò esorta il vescovo a sollecitare Musico, abate del **m. Agilitano**, perché si affretti a sistemare i monaci che aveva iniziato a sistemare in quel luogo. (V,2, p. 107-109: a **Gennaro, vescovo di Cagliari, settembre 594**).

- Domenico vescovo di Cartagine invia a G. reliquie di **S. Agileo** (AA:SS:, 15 oct.,1, pp. 7 ss.) **(XII, 1, pp. 171-173, a Domenico, vescovo di Cartagine, settembre 601).**

- va via da Cartagine e si avvia per il lungo cammino che lo porta a Ruspe, sua sede episcopale, dove riprende la sua attività desideroso di vivere con i m. rientra nel m., ma sottoposto all'abate Felice, al qual chiedeva perfino il permesso di aumentare il pane per gli ospiti.
- comprò un terreno vicino alla chiesa, per dare una casa al suo successore.
- dispose che il clero abitasse lì, dedicandosi alla sua attività, alla preghiera e al lavoro manuale, con semplicità.
- stabilì i giorni di digiuno per preti, vedove e laici.
- puniva i colpevoli, etc.
- Scrisse molti sermoni di tema religioso. Il biografo scrive che erano conservati in copia autentica nel suo monastero (in Africa).

- F. va via da Ruspe e si ritira nell'isolotto di Chilmi, vicino all'isola di Cercina [la più grande delle isole Kerkenna, Qerqena, nel golfo di Gabes], dove aveva già fatto costruire un m.
- Qui conduce una vita ancora più in penitenza e di mortificazione della carne.
- Richiamato dai suoi, torna in m., ma si ammala e dopo 70 giorni di febbri, muore il 1 gennaio del 527.
- Il suo corpo non viene sepolto subito, ma esposto nell'oratorio del m., omaggiato da monaci e preti. Il giorno dopo viene portato nella chiesa cittadina, chiamata Seconda, e qui sepolto, contrariamente a quanto la legge consentiva [secondo la tradizione le spoglie furono traslate nell'VIII secolo a Bourges e qui bruciate nel 1797 durante la Rivoluzione francese].

- Giuliana, abbadessa del **monastero di San Vito**, che *Vitula* di santa memoria aveva un tempo costruito, ci ha fatto sapere che Donato, vostro ufficiale [del duca di Sardegna Teodoro], detiene una proprietà di diritto nel suddetto monastero. Costui, essendo da voi protetto, rifiuta di comparire in giudizio per la controversia. Perciò chiede al Teodoro di spingere Donato a sottoporsi al giudizio. (Greg. I, *Ep. I*, 46, pp. 217-219: a Teodoro, duca di Sardegna, giugno 591).



Monachesimo fulgenziano

- M. africano di impronta agostiniana
 - Forma cenobitica
 - Importanza della preghiera
 - Importanza dell'attività pratica
 - Assistenza
 - Cultura

Bibliografia

- L. PANI ERMINI, *Il complesso martiriale di San Saturno*, in P. Demeglio, C. Lambert (a cura di), "La civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana" *Atti del I Seminario di studio (Torino 1991) = Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1*, Torino 1992, pp. 55-81.
-
- P. G. SPANU, *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 15*, Oristano 2000.
- G. MELE, *Il monastero e lo "scriptorium" di Fulgenzio di Ruspe a Cagliari nel VI secolo tra culto, cultura e il Mediterraneo*, in "Il papato di San Simmaco (498-514)". *Atti del Convegno Internazionale di studi (Oristano, 19-21 novembre 1998)*, Cagliari 2000, pp. 199-229.

- A. PIRAS, *Calaritanae civitatis oraculum: la figura di Fulgenzio di Ruspe tra Africa e Sardegna*, in *Miscellanea. Ieri e oggi*, I, Cagliari 2000, pp. 439-457.
- R. MARTORELLI, *Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali*, in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 4, giugno, 2010, pp. 39-72.
- R. MARTORELLI (2012). *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale*, Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 2012 (cap. II).